

PALERMO - In un clima caratterizzato dalla tesa situazione politica della Regione

Alla conferenza dei Comuni nuovo arretramento della DC

Centinaia di amministratori nella sala gialla di Palazzo dei Normanni - De Pasquale, presidente dell'ARS, ha sottolineato come non si possa ipotizzare un ritorno al passato

Dalla redazione

PALERMO - Il nodo della sanatoria dell'abusivismo? Come se non esistesse e non coinvolgesse drammaticamente, a migliaia, le famiglie siciliane, e non rappresentasse — proprio in questi giorni — uno dei punti di più acuto scontro nella maggioranza regionale.

— alla presenza di centinaia di amministratori e di dirigenti politici — nella sala gialla di Palazzo dei Normanni, lunedì mattina.

La DC ha mandato avanti due assessori, Mario Fasino, al territorio, e Gaetano Trincano, agli enti locali, incaricati di tenere le due relazioni della conferenza, insieme al socialista Salvatore Stornello, presidente della prima commissione dell'ARS.

Pancrazio De Pasquale, aveva del resto rilevato come sulle scadenze della riforma sia più che mai indispensabile « creare un consenso politico ed ideale, uno spirito nuovo, capace di prevalere su difficoltà oggettive e resistenze soggettive ».

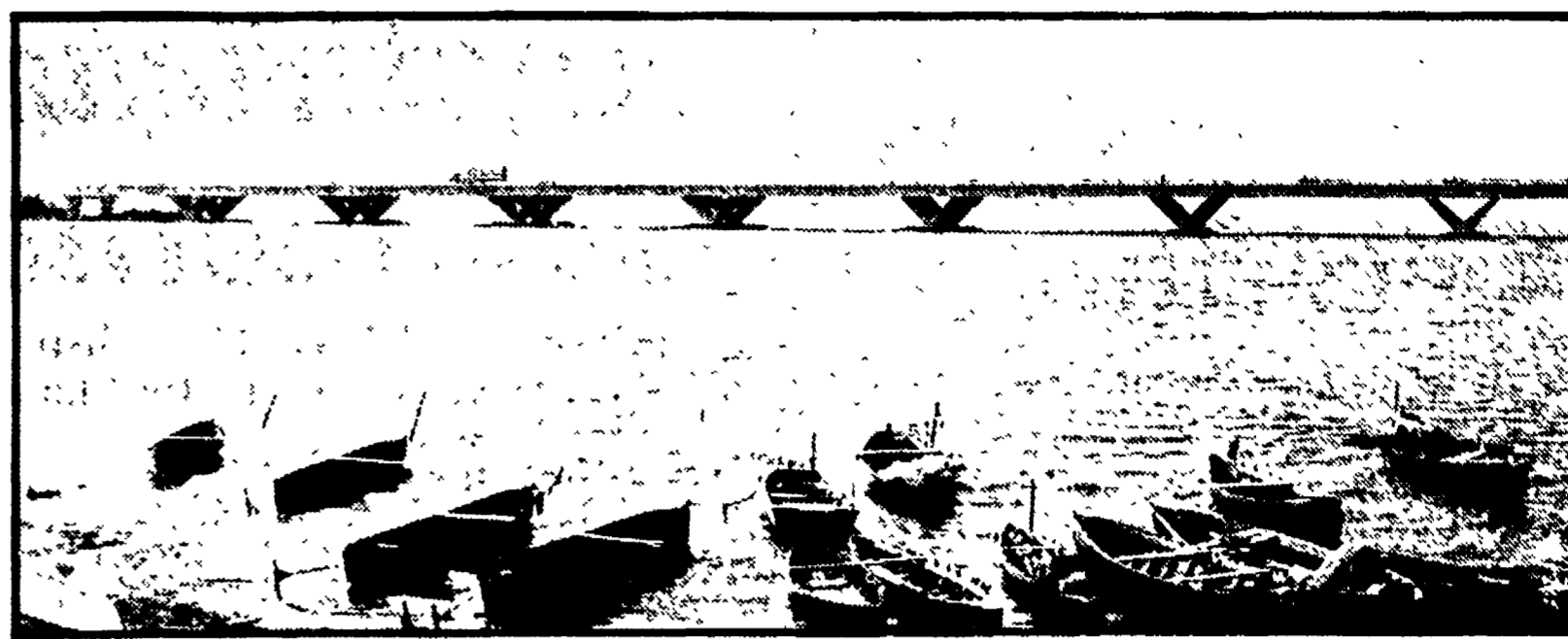
La riforma della Regione? Beh, un momento, riflettiamo. Certo i comprensori devono essere realizzati. Ma forse sarebbe meglio rimettere in discussione il cosiddetto « documento dei principi », quello studio, cioè, di alto livello scientifico e frutto di una significativa convergenza unitaria tra varie forze, secondo dal precedente governo ed inserito tra i punti principali del programma della Giunta Matarola che sta in fase di completamento fin dal 1976 dell'intero processo di riforma dello apparato amministrativo e burocratico della Regione.

Da un lato col più assoluto silenzio, dall'altro con un aperto attacco alla fase più delicata e decisiva dell'operazione, i rappresentanti del PSDI non si sono neppure presentati.

Un'interpellanza del gruppo parlamentare comunista (firmata dai compagni Nino Messina e Michelangelo Russo) e quella del presidente della Regione a modificare con urgenza tale circolare.

« Essendo in linea di principio avverso della caccia — aveva dichiarato Terracini — tanto maggiormente sono rimasto ferito apprendendo che il ministro dell'Agricoltura in Sardegna si è improvvisamente abbattuta una difesa che era stata eretta a salvaguardia di una fauna parzialmente sconosciuta ».

Ha vinto la protesta, ma il danno prodotto è incalcolabile



A Santa Gilla non si spara più l'assessore « ci ha ripensato »

Il decreto-Baghino è stato ritirato - Le sorprendenti dichiarazioni del responsabile in Giunta per « ecologia ed ambiente » - Sul futuro dello stagno pesa l'inquinamento chimico e l'indifferenza di anni

pubblica stabilisce senza possibilità di equivoco: « L'Italia accetta la convenzione firmata a Ramsar, in Iran, per la tutela delle zone umide di importanza internazionale ».

Il disastro ecologico a Santa Gilla è cominciato con la calata del petrolio (Rocelli in testa), e stava per concludersi con lo sterminio di 108 specie di uccelli, alcuni rarissimi (si tenga conto che si tratta dell'unico angolo d'Italia e d'Europa dove i fenicotteri rosa continuano a vivere, almeno i superstiti).

Funziona o no la collegialità del governo regionale? Se funziona, perché hanno dato il loro avallo alla strage dei volatili? In realtà questo episodio si inserisce bene in una tradizione che la Democrazia cristiana e le giunte regionali da essa dirette hanno legittimato: nessun rispetto è stato portato al territorio, ma anzi, ogni qualvolta è stato possibile, si è proceduto al suo saccheggio sistematico.

« La laguna di Santa Gilla, con i suoi 4 mila ettari, era una tra le zone più preziose d'Europa e del mondo. Dalle sue acque traevano il loro sostentamento centinaia di famiglie di pescatori. Si sarebbe potuto organizzare lo sfruttamento di quell'enorme ricchezza naturale, in modo da garantire la conservazione degli equilibri naturali, e quindi accrescere la possibilità di lavoro per i pescatori. L'inquinamento ha ridotto la laguna ad una paludina. La Regione ora deve spendere miliardi per tentare una bonifica che difficilmente porterà lo stagno cagliaritano ai primitivi equilibri. »

L'AQUILA - Nessuna novità nella riunione di giovedì per la soluzione della crisi

Incontro stanco per la Regione La DC gira intorno ai problemi

Inadeguato documento dello scudocrociato sui problemi sollevati dai partiti della sinistra - Per il PCI la prossima riunione del 26 sarà l'ultima della serie

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Le delegazioni ristrette dei partiti democratici della Regione Abruzzo sono tornate a riunirsi l'altro ieri pomeriggio per tentare, di definire l'intesa sui problemi del programma e su quelli istituzionali. Si è trattato di un incontro « stanco » (i rappresentanti del PSDI non si sono neppure presentati).

La DC ha ripetuto la strana proposta di un « comitato dei garanti » che dovrebbe esaminare prima della giunta esecutiva inerenti l'attività dell'esecutivo. Ma anche questa proposta è ripetuta in termini quanto mai imprecisi e fumosi anche se rapportata a formulazioni verbali usate in precedenti incontri. Il PCI ha rilevato subito che la proposta democristiana non può essere sostituita dalla richiesta di una giunta formata da cinque partiti democristiani.

È questo in fondo il vero nodo, da sciogliere perché sia bandita la pregiudiziale dei sei confronti dei comunisti.

Si è discusso di una possibile abbinata questione dei consorzi di bonifica e dei consorzi industriali è tornata in discussione nell'incontro dell'altro ieri. La posizione della DC, risulta di obiettiva resistenza anche in riferimento a quanto già sottoscritto nell'estate del 1977 che prevedeva la scioglimento dei consorzi di bonifica montana e la democratizzazione degli altri.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Come si ricordò, alla DC era stato chiesto dal PCI e dal PSDI di formalizzare in un documento le valutazioni e le proposte espresse dalle tre componenti del patto di precedenti. La DC si è presentata alla riunione sia con un documento, ma nel quale figura solo qualche margine di ingrandimento e qualche formale citazione dei temi sollevati dalle sinistre, per cui quel che è risultato con chiarezza è una sostanziale inadeguatezza rispetto ai gravi problemi presenti nella società regionale.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Come si ricordò, alla DC era stato chiesto dal PCI e dal PSDI di formalizzare in un documento le valutazioni e le proposte espresse dalle tre componenti del patto di precedenti. La DC si è presentata alla riunione sia con un documento, ma nel quale figura solo qualche margine di ingrandimento e qualche formale citazione dei temi sollevati dalle sinistre, per cui quel che è risultato con chiarezza è una sostanziale inadeguatezza rispetto ai gravi problemi presenti nella società regionale.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Come si ricordò, alla DC era stato chiesto dal PCI e dal PSDI di formalizzare in un documento le valutazioni e le proposte espresse dalle tre componenti del patto di precedenti. La DC si è presentata alla riunione sia con un documento, ma nel quale figura solo qualche margine di ingrandimento e qualche formale citazione dei temi sollevati dalle sinistre, per cui quel che è risultato con chiarezza è una sostanziale inadeguatezza rispetto ai gravi problemi presenti nella società regionale.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Come si ricordò, alla DC era stato chiesto dal PCI e dal PSDI di formalizzare in un documento le valutazioni e le proposte espresse dalle tre componenti del patto di precedenti. La DC si è presentata alla riunione sia con un documento, ma nel quale figura solo qualche margine di ingrandimento e qualche formale citazione dei temi sollevati dalle sinistre, per cui quel che è risultato con chiarezza è una sostanziale inadeguatezza rispetto ai gravi problemi presenti nella società regionale.

Le attività in Sardegna di alcune associazioni assistenziali

Nel futuro dell'handicappato una scuola-famiglia?

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Combattiva manifestazione a Montesilvano dei 1300 della «Monti d'Abruzzo»

«7 anni di lotta non si svendono, vogliamo i 1500 posti di lavoro»

Corteo dalla fabbrica all'autostrada, assemblea nello stabilimento conclusa da Luigi Macario - La storia di un impegno ENI che si traduce ora in 300 unità lavorative in meno

Dal nostro corrispondente

PESCARA - « Sette anni di lotta non si svendono, vogliamo i 1500 posti di lavoro ». Diceva così uno dei numerosi cartelli innalzati dai 1300 dipendenti (donne in maggioranza) della « Confezioni Monti d'Abruzzo » gestite da ENI che stamattina hanno dato vita a un serrato e combattivo corteo snodatosi dalla fabbrica di Montesilvano, lungo l'Adriatica, fino al casello dell'autostrada Bologna-Bari.

Dal nostro corrispondente

PESCARA - « Sette anni di lotta non si svendono, vogliamo i 1500 posti di lavoro ». Diceva così uno dei numerosi cartelli innalzati dai 1300 dipendenti (donne in maggioranza) della « Confezioni Monti d'Abruzzo » gestite da ENI che stamattina hanno dato vita a un serrato e combattivo corteo snodatosi dalla fabbrica di Montesilvano, lungo l'Adriatica, fino al casello dell'autostrada Bologna-Bari.

Dal nostro corrispondente

PESCARA - « Sette anni di lotta non si svendono, vogliamo i 1500 posti di lavoro ». Diceva così uno dei numerosi cartelli innalzati dai 1300 dipendenti (donne in maggioranza) della « Confezioni Monti d'Abruzzo » gestite da ENI che stamattina hanno dato vita a un serrato e combattivo corteo snodatosi dalla fabbrica di Montesilvano, lungo l'Adriatica, fino al casello dell'autostrada Bologna-Bari.

Dal nostro corrispondente

PESCARA - « Sette anni di lotta non si svendono, vogliamo i 1500 posti di lavoro ». Diceva così uno dei numerosi cartelli innalzati dai 1300 dipendenti (donne in maggioranza) della « Confezioni Monti d'Abruzzo » gestite da ENI che stamattina hanno dato vita a un serrato e combattivo corteo snodatosi dalla fabbrica di Montesilvano, lungo l'Adriatica, fino al casello dell'autostrada Bologna-Bari.

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».

Nostro servizio

CAGLIARI - « Il dramma di ognuno di questi ragazzi — dice Antonio Colacchia, direttore di un ragazzo handicappato e dirigente dell'ANFAS — coinvolge l'intera famiglia. Il nostro principale cruccio è rappresentato dal pensiero di ciò che sarà di loro quando i genitori non potranno più assisterli ».